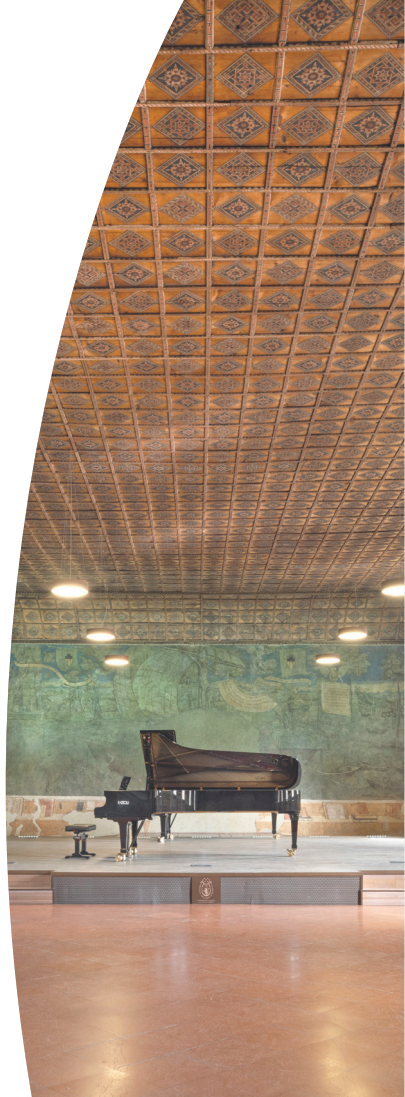




CONSERVATORIO DI MUSICA
LUCA MARENZIO
DI BRESCIA



Les chansons retrouvées

Giovedì 31 ottobre 2024 ore 20.00

Brescia, Salone da Cemmo del Conservatorio

Valentina Di Blasio soprano

Alberto Ranucci pianoforte

2023-24
STAGIONE CONCERTISTICA



PROGRAMMA

Un amante del teatro, non solo musicale, come Giancarlo Facchinetti, non poteva che avere un rapporto speciale con la voce, rapporto che si è dispiegato in ambito operistico, corale, ma anche cameristico. Sebbene, da un punto di vista quantitativo, la produzione di liriche rappresenti una porzione ridotta del catalogo del compositore bresciano, e per lo più legata all'ultima fase della sua carriera, nondimeno questi lavori sono spesso miniature deliziose, che fanno risaltare la capacità di Facchinetti di esaltare la parola poetica attingendo con gusto personale al suo infinito bagaglio di conoscenze degli stili e delle "retoriche degli affetti" ereditati dal passato.

La prima testimonianza in questo ambito, la Serenata su testo di Lorenzo Stecchetti, è opera di un Facchinetti sedicenne, e deve molto al modello delle romanze di Francesco Paolo Tosti. Un modello che resterà per il compositore un riferimento anche per le composizioni più personali e mature, come Natale su testo di Giuseppe Ungaretti, Aria su testo di Eugenio Montale e Anima su testo di Alda Merini - dedicate ad amici, su poesie scelte da questi ultimi - tutte caratterizzate da un'atmosfera da salotto venata di malinconia e da una felice invenzione melodica. Tratti che si ritrovano, in forma più stilizzata, anche nelle cinque Canzoni per pianoforte solo del 1984.

Un linguaggio più scarno e una maggiore tensione drammatica caratterizzano L'amore è un paese straniero su testo di Franco Donina e Quando là, sull'ultimo orizzonte, mentre La vita su testo di Orazio Donati è una digressione comica in cui brilla lo humour di Facchinetti, spesso determinante nelle sue composizioni ma quasi assente in questo specifico repertorio, dominato dal sentimento.

Caso a parte è rappresentato da Ô nuit, su testo di Édouard Sciortino, brano scritto nel 2012 per il festival Debussy promosso dal Conservatorio di Brescia, che rende omaggio all'arte sofisticata del compositore francese attingendo ai colori di una ricca tavolozza armonica e prediligendo un'espressività trattenuta, quasi ermetica.

E proprio a Debussy è dedicata la seconda parte del concerto di questa sera, con una selezione di liriche che dimostrano le convergenze estetiche del compositore con i poeti simbolisti - due testi sono di Baudelaire

e Verlaine – ben più che con gli artisti impressionisti cui spesso lo si accosta. Per Debussy, come scriveva il critico musicale Giannotto Bastianelli, la divinità musicale di riferimento non è più il classico Apollo o il romantico Dioniso ma l’indecifrabile Mercurio, che inganna e trasforma, suggerisce e nasconde, come dimostrano mirabilmente le tre Chansons de Bilitis che chiudono il programma.

Andrea Faini

Valentina Di Blasio è di origini abruzzesi e dal 2007 lavora come Ostetrica presso la Sala Parto degli Spedali Civili di Brescia. Nel corso degli anni, accanto alla sua continua formazione e aggiornamento professionale, ha approfondito gli studi musicali intrapresi fin da piccola conseguendo la Laurea triennale in Canto Lirico nel 2016 col massimo dei voti presso il Conservatorio di musica di Brescia e attualmente è laureanda in Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio di musica di Piacenza. Si esibisce in rassegne teatrali e festival collaborando con musicisti e orchestre nazionali con repertorio d’opera e da camera.

Alberto Ranucci è nato a Milano e ha tenuto il suo primo concerto all’età di 13 anni. Dopo il diploma in pianoforte al Conservatorio Verdi sotto la guida di Chiaralberta Pastorelli e gli studi di composizione, si è perfezionato con il Maestro viennese Paul Badura Skoda. E’ stato più volte solista con orchestra e ha collaborato con strumentisti, cantanti, gruppi vocali, attori e danzatori nella realizzazione di concerti cameristici, recital, concerti monografici e teatrali. Da anni è titolare della cattedra di pianoforte presso il Conservatorio Marenzio di Brescia.

Giancarlo Facchinetti
(1936-2017)

Serenata (1951)

Perché? (1977)

La vita (1984)

Intimità

(dalle 5 Canzoni per pianoforte solo - 1984)

L'amore è un paese straniero (1990)

Quando là, sull'ultimo orizzonte (2000)

Nella notte (dalle 5 Canzoni per pianoforte solo)

Ô nuit (2012)

Natale (2014)

Serenata (dalle 5 Canzoni per pianoforte solo)

Aria (2015)

Anima (2015)

Claude Debussy
(1862-1918)

Le Jet d'Eau (da Cinq Poèmes de Baudelaire)

Fantoches (P. Verlaine)

Romance (P. Bourget)

Valse romantique (pianoforte solo)

Trois Chansons de Bilitis (P. Louys)

La flûte de Pan

La chevelure

Le tombeau des Nàides

Serenata

Se il canto e le parole salgono fino a te,
sorriderai per me, raggio di sole!

Se nel tuo bianco petto trova l'amor mercé,
olezzerai per me, fior di mughetto!

E se al fedele cantore sordo il tuo cuor non è,
risplenderai per me, stella d'amore!

(Testo di Lorenzo Stecchetti)

Perché?

Perché in questa gioia d'amicizia
non essere soli con noi stessi.

(Testo di Cesare Faustinelli)

La vita

Me la sento stretta la vita
Sarà il coraggio che manca
O forse il conto in banca
Ma non voglio farla finita
E sarà dolce la vita.

Me la sento stretta la vita
Senza qualcuno da amare
Un'emozione in cui annegare
Senza nessun che mi invita

A festeggiare la mia vita.

Me la sento stretta la vita
Senza grandi sorprese
Senza molte pretese
Dolce vita scortese non la lascio sfuggire
La mia sposa è la vita

Me la sento stretta la vita
Ma forse non l'ho mai capita
O forse non l'ho mai stupita
Stupenda impagabile amica
Ti voglio rivivere o vita.

(Testo di Orazio Donati)

L'amore è un paese straniero

Alito d'aria profumo di vita
Concedeteci un minuto per respirarla.
Noi con gli occhi vuoti pieni dei vostri corpi intatti.
Noi, coi nostri pensieri piccoli
Sulle vostre menti luccicanti.
Noi, con le nostre bocche chiuse
Ma voci di canti immensi.
Noi, con le nostre braccia vuote
Piene di abbracci impossibili.
Noi, stracci per farvi sentire belli.
Udite il vento sentite i respiri,
Afferrate una carezza voi prima di fuggire dal mondo.

(Testo di Franco Donina)

Quando di là, sull'ultimo orizzonte

Quando di là,
sull'ultimo orizzonte,
m'accoglierà un mattino senza fine,
se un cuore nuovo,
immemore, non mi darai,
Signore, io morirò di nostalgia
per questo effimero mattino
di nostalgia della terra
che dolcemente illude
nella sua luce chiara appena nata
la mia tristezza d'ombra.
E già spietato il tempo lo trascina,
vittima cara,
al gorgo della notte.

(Testo di Alessandro Damiani)

Ô nuit

Ô nuit! Qu'il est profond ton silence
Quand les étoiles d'or scintillent dans les cieux;
J'aime ton manteau radieux;
Ton calme est infini, ta splendeur est immense.

Ô nuit! Toi qui fais naître les songes,
Calme le malheureux qui souffre en son réduit!
Sois compatissante pour lui.
Prolonge son sommeil, prends pitié de sa peine.

Dissipe la douleur,
Nuit limpide et sereine.

Dissipe la douleur,
Nuit limpide et sereine.

(Testo di Édouard Sciortino)

Natale

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle
Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un angolo
e dimenticata.
Qui
non si sente
altro
che il caldo buono
Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare.

(Testo di Giuseppe Ungaretti)

Aria

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

(Testo di Eugenio Montale)

Anima

Anima che accarezzo a sera, e sei un cane
stanco, ma un cane sempre fedele. Un cane
che balbetta un nome: padrone, padrone mio.
Non lasciarmi anima cane, non lasciarmi mai.

(Testo di Alda Merini)

Le jet d'eau

Tes beaux yeux sont las, pauvre amante!
Reste longtemps, sans les rouvrir,

Dans cette pose nonchalante
Où t'a sorpresa le plaisir.
Dans la cour le jet d'eau qui jase
Et ne se tait ni nuit ni jour,
Entretient doucement l'extase
Où ce soir m'a plongé l'amour.

La gerbe d'eau qui berce
Ses mille fleurs,
Que la lune traverse
De ses pâleurs,
Tombe comme une averse
De larges pleurs.

Ainsi ton âme qu'incendie
L'éclair brûlant des voluptés
S'élançe, rapide et hardie,
Vers les vastes cieux enchantés.
Puis, elle s'épanche, mourante,
En un flot de triste langueur,
Qui par une invisible pente
Descend jusqu'au fond de mon cœur.

La gerbe d'eau qui berce...

O toi, que la nuit rend si belle,
Qu'il m'est doux, penché vers tes seins,
D'écouter la plainte éternelle
Qui sanglote dans les bassins!
Lune, eau sonore, nuit bénie,
Arbres qui frissonnez autour,—
Votre pure mélancolie
Est le miroir de mon amour.

La gerbe d'eau qui berce...

La fontana

I tuoi begli occhi sono stanchi, povero amante!

Riposa un po', senza riaprirli,

In questa posa distratta,

Dove il piacere ti ha sorpreso.

La fontana zampillante nel cortile,

mai silenziosa né giorno né notte,

prolunga dolcemente l'estasi

dove amore mi ha tuffato questa sera.

Il fascio d'acqua

che ondeggia con i suoi mille fiori,

attraverso il quale la luna brilla

con la sua pallida luce,

cade come una pioggia

di grandi lacrime.

E così la tua anima, illuminata

dal lampo bruciante dell'estasi,

balza veloce e audace

verso vasti cieli incantati.

E poi, morendo, si riversa

in un'ondata di triste svogliatezza,

giù per qualche invisibile pendenza

nel profondo del mio cuore.

Il fascio d'acqua...

O tu, che la notte rende così bella,

quanto è dolce, mentre mi chino al tuo seno,

per ascoltare l'eterno lamento

singhiozzante nella vasca della fontana!

O luna, che lambisci l'acqua, notte benedetta,

alberi che tremano tutt'intorno,

la tua pura malinconia
è lo specchio del mio amore.

Il fascio d'acqua..

(Testo di Charles Baudelaire)

Fantoches

Scaramouche et Pulcinella
Qu'un mauvais dessein rassembla
Gesticulent, noirs sous la lune.

Cependant l'excellent docteur
Bolonais cueille avec lenteur
Des simples parmi l'herbe brune.

Lors sa fille, piquant minois,
Sous la charmille, en tapinois,
Se glisse, demi-nue, en quête

De son beau pirate espagnol,
Dont un amoureux rossignol
Clame la détresse à tue-tête.

Fantoches

Scaramouche e Pulcinella,
uniti da qualche malvagio piano,
Gesticolano, neri sotto la luna.

Nel frattempo l'eccellente dottore
Da Bologna sta raccogliendo con calma
Erbe medicinali nell'erba marrone.

Poi sua figlia, impertinatamente graziosa,
Sotto il pergolato, furtivamente,
Scivola, seminuda, in cerca

Del suo bel pirata spagnolo,
Il cui dolore un usignolo innamorato
Proclama il più forte che può.

(Testo Paul Verlaine)

Romance

Silence ineffable dell'heure
Où le cœur aimant sur un cœur
Se laisse en aller et s'endort,
—Sur un cœur aimant qui l'adore! ...

Musique tendre des paroles,
Comme un sanglot de rossignols,
Si tendre qu'on voudrait mourir,
—Sur la bouche qui les soupire! ...

L'ivresse ardente de la vie
Fait défaillir l'amant ravi,
Et l'on n'entend battre qu'un cœur,
—Musique et silent de l'heure! ...

Romance

Ineffabile silenzio dell'ora

Quando il cuore amante si abbandona
E dorme su un cuore amante
— Che l'adora! ...

Tenera musica delle parole,
Come un usignolo singhiozzante,
Così tenera si vorrebbe morire
— Sulla bocca che le sospira! ...

Ardente ebbrezza di vita
Fa svenire l'amante rapito,
E si sente il battito di un solo cuore,
— Musica e il silenzio dell'ora! ...

(Testo di Paul Bourget)

Trois chansons de Bilitis:

La flûte de Pan

Pour le jour des Hyacinthies, il m'a donné une syrinx
faite de roseaux bien taillés, unis avec la blanche cire
qui est douce à mes lèvres comme le miel.

Il m'apprend à jouer, assise sur ses genoux; mais je
suis un peu tremblante. Il en joue après moi, si
doucement que je l'entends à peine.

Nous n'avons rien à nous dire, tant nous sommes
près l'un de l'autre; mais nos chansons veulent se
répondre, et tour à tour nos bouches s'unissent sur la flûte.

Il est tard; voici le chant des grenouilles vertes qui
Begin avec la nuit. Ma mère ne croira jamais que
je suis restée si longtemps à chercher ma ceinture perdue.

Il flauto di Pan

Per il giorno di Giacinto mi ha regalato una siringa fatta di
canne tagliate con cura, legate con cera bianca che ha un sapore
dolce sulle mie labbra come il miele.

Mi insegna a suonare, mentre sono seduta sulle sue ginocchia; ma ho
un po' paura. Lui suona dopo di me, così dolcemente che
lo sento a malapena.

Non abbiamo niente da dire, così vicini siamo l'uno all'altro
, ma i nostri canti cercano di risponderci, e
le nostre bocche si uniscono a turno sul flauto.

È tardi; ecco il canto delle rane verdi che
inizia con la notte. Mia madre non crederà mai
che sono rimasta fuori così a lungo per cercare la mia fascia perduta

La chevelure

Il m'a dit: «Cette nuit, j'ai rêvé. J'avais ta chevelure
autour de mon cou. J'avais tes cheveux comme un
collier noir autour de ma nuque et sur ma poitrine.

«Je les caressais, et c'étaient les miens; et nous
étions liés pour toujours ainsi, par la même chevelure
la bouche sur la bouche, ainsi que deux lauriers n'ont

souvent qu'une racine.

«Et peu à peu, il m'a semblé, tant nos membres étaient confondus, que je devenais toi-même ou que tu entrais en moi comme mon songe.»

Quand il eut achevé, il mit doucement ses mains sur mes épaules, et il me awarea d'un aware si tendre, que je baissai les yeux avec un frisson.

Le trecce dei capelli

Mi disse: “La notte scorsa ho sognato. Avevo i tuoi capelli intorno al collo. Avevo i tuoi capelli come una collana nera intorno alla mia nuca e sul mio petto.

“Li accarezzavo ed erano miei; e fummo uniti così per sempre dalle stesse trecce, bocca su bocca, proprio come due allori condividono spesso una radice.

“E gradualmente mi sembrò, così intrecciate erano le nostre membra, che io stessi diventando te, o che tu stessi entrando in me come un sogno”.

Quando ebbe finito, posò delicatamente le sue mani sulle mie spalle e mi guardò così teneramente che abbassai gli occhi con un brivido.

Le tombeau des Naiades

Le long du bois couvert de givre, je marchais; mes cheveux devant ma bouche se fleurissaient de petits glaçons, et mes sandales étaient lourdes de neige fangeuse et tassée.

Il me dit: «Que cherches-tu?» - «Je suis la trace du satyre. Ses petits pas fourchus alternent comme des trous dans un manteau blanc.» Me lo dice: «Les satyres sont morts.

«Les Satyres et les nymphes aussi. Depuis trente ans il n'a pas fait un hiver aussi terrible. La traccia che tu hai è cella d'un bouc. Mais restons ici, où est leur tombeau.»

Et avec le fer de sa houe il cassa la glace de la source où jadis riaient les naïades. Il prenait de grands morceaux froids, et les soulevant vers le ciel pâle, il awareait au travers.

La tomba delle Naiadi

Lungo il bosco gelato camminavo; i miei capelli sulla bocca, fiorivano di minuscoli ghiaccioli, e i miei sandali erano pesanti di neve fangosa e compatta.

Mi disse: “Cosa cerchi?” “Seguo le orme del satiro. Le sue piccole orme di zoccolo fesso si alternano come buchi in un mantello bianco.” Mi disse: “I satiri sono morti.

“I satiri e le ninfe anche. Da trent'anni non c'è un inverno così rigido. Le orme che vedi sono quelle di una capra. Ma restiamo qui, dov'è la loro tomba.”

E con la testa di ferro della sua zappa ruppe il ghiaccio della sorgente, dove le naiadi erano solite ridere. Raccolse alcuni enormi frammenti freddi e, sollevandoli al cielo pallido, vi guardò attraverso.

(Testo di Pierre Louÿs)

INGRESSO LIBERO

CONSERVATORIO LUCA MARENZIO

Sede di Brescia
Piazzetta A. Benedetti Michelangeli 1
030 2886711
produzioneartistica@consbs.it

Sede di Darfo Boario Terme
Via Razziche 5
0364 532904
produzioneartistica.darfo@consbs.it

www.consbs.it

